



Il piacere di leggere

La crisi economica in tutte le sue sfaccettature

Antonio Calabrò

L'economia italiana cresce poco e male, nonostante la presenza di imprese forti, dinamiche, competitive sui mercati del mondo. Perché? Prova a spiegarlo Pierluigi Ciocca, economista tra i più autorevoli, per molti anni direttore della ricerca economica della Banca d'Italia, nelle pagine di «Tornare alla crescita», **Donzelli** il quadro è drammatico: «L'Italia non produce più di quanto produceva quindici anni fa; la disoccupazione, non solo quella dei giovani, è alta, il lavoro mal pagato, precario; la povertà si estende; il debito pubblico spaventa i mercati; la questione meridionale si è incrudita; la produttività delle imprese ristagna. La cultura, la istituzioni, la politica, la società civile stentano a scuotersi, a fare fronte». Nel corso degli anni, non sono state fatte e attuate riforme in grado di superare le fragilità dell'economia. La politica economica non ha affrontato gli squilibri. Gli investimenti pubblici e privati ristagnano. L'ordinamento giuridico non ha stimolato la competitività e la crescita. Le imprese si sono a lungo adagate su cambio debole, prima dell'euro, moderazione salariale, «scandalosa evasione fiscale» e sussidi statali. E adesso, in tempi di radicali cambiamenti economici, tecnologici e di relazioni politiche globali, non reggiamo le nuove

ragioni della competitività. Eppure, da una crisi così lunga e profonda, si può uscire: risanare i conti pubblici, investire, puntare su conoscenza e innovazione, cambiare le leggi che ostacolano la concorrenza, rilanciare il Sud: «L'economia va ricostruita, rifondata». Serve, insomma, una nuova politica per lo sviluppo. Ben diversa da quella fatta di spesa pubblica assistenziale e blocco delle infrastrutture cui stiamo assistendo.

Un altro modo per affrontare la crisi è lavorare sulle «Tessiture sociali», come suggerisce il titolo del libro, edito da Egea e scritto da Aldo Bonomi, sociologo e Francesco Pugliese, amministratore delegato di Conad, vivace struttura cooperativa della

grande distruzione. Quattro i termini di riferimento: «la comunità, l'impresa, il mutualismo, la solidarietà». Sono tempi di sharing economy e dirompenti innovazioni. E in un'Italia fatta non solo di metropoli ma d'una miriade di realtà locali, bisogna lavorare per tenere insieme competitività e solidarietà. Il volume racconta un viaggio in quaranta città, «in luoghi, al crocevia di flussi, nei quali la prossimità territoriale, il radicamento e il fare comunità» emergono come fattori economici e di competitività, tra manifattura, commercio, distribuzione globale e valori del «chilometro 0». Lo sviluppo italiano è possibile solo nel segno della sostenibilità,

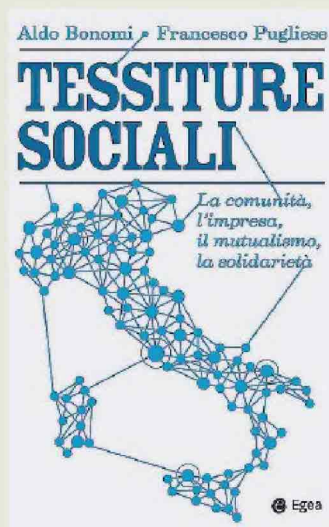
ambientale e sociale.

Bisogna, in questa ricostruzione dei tessuti sociali, saper affrontare anche «Le radici psicologiche della disuguaglianza», come suggerisce Chiara Volpato, professore di Psicologia sociale all'università di Milano Bicocca, in un volume Laterza. Le disuguaglianze hanno radici non solo economiche. Scatenano processi che incidono sulla fiducia, «indeboliscono la coesione sociale e mettono a rischio la democrazia». Hanno bisogno di riforme, provvedimenti concreti. Ma soprattutto di nuovi equilibri che facciano vivere speranze e progetti.

Sono sfide culturali, sociali e politiche. Come racconta bene Marco Bentivogli, segretario dei metalmeccanici Cisl, in «Contrordine compagni», un «manuale di resistenza alla tecnofobia per la riscossa del lavoro e dell'Italia», Rizzoli, ragionando d'innovazione e nuovi e vecchi mestieri, superamento delle divisioni tra formazione scientifica e umanistica, bisogni popolari cui rispondere senza cedere alle tentazioni populiste né alle chiusure nazionalistiche impaurite. Nessun catastrofismo, per affrontare le questioni del mercato e le disuguaglianze provocate dalla globalizzazione, nessun timore del futuro. Semmai, un robusto e lungimirante riformismo che affronti i temi della competitività, della sostenibilità, dei nuovi equilibri sociali. Ottimismo critico, consapevole, ragionevole.



Pierluigi Ciocca
«Tornare alla crescita»
DONZELLI



Aldo Bonomi e Francesco Pugliese
«Tessiture sociali» EGEA



Chiara Volpato
«Le radici psicologiche della disuguaglianza» LATERZA



Marco Bentivogli
«Controordine compagni» RIZZOLI

